

Da lunedì comincia il confronto sul Piano strategico comunale e sovracomunale

«Programmiamo insieme la città del futuro»

Uno strumento condiviso per restituire dignità al territorio Il sindaco Ganau: «Un'opportunità che non dobbiamo perdere»

Un viaggio nel tempo per progettare sui prossimi 15 anni

RITA FIORI

SASSARI. C'è un obiettivo da raggiungere: delineare la città del futuro, quella dei prossimi dieci quindici anni. E si dovrà pensare e agire per creare nuove prospettive e opportunità in campo sociale, economico, urbanistico, occupazionale in un'ottica territoriale. Il nuovo strumento attraverso il quale si dovrà approdare a quella che può sembrare un'utopia si chiama «Piano strategico». Per cominciare a parlarne il sindaco Gianfranco Ganau ha promosso un incontro per lunedì (ore 9) alla Camera di commercio.

Pensare al futuro davanti a un quotidiano fatto di problemi sembra quasi contraddittorio. -«E' vero solo in parte, se oggi ci troviamo in questa situazione è proprio perché in passato non c'è stata programmazione. Come esempio vale quello del Piano urbanistico comunale, i ritardi nella predisposizione hanno determinato uno sviluppo della città abnorme e disordinato. La mancanza di servizi e infrastrutture, soprattutto nell'agro diventato città, hanno reso ingestibile il quotidiano. Ecco, parliamo di programmazione per il futuro perché vorremmo che gli amministratori di domani non debbano ritrovarsi in situazioni difficili come quelle che viviamo noi oggi. E programmare significa far crescere la qualità della vita ai cittadini, significa dare risposte ai problemi legati alla disoccupazione».

Sassari dovrà pensare al suo piano strategico ma anche a quello sovracomunale in quanto capofila dell'area vasta che comprende Alghero, Stintino, Porto Torres, Sorso, Sennori e Castelsardo. I tempi per la presentazione dei piani alla Regione sono molto stretti e il rischio di mettere troppa carne al fuoco e di non arrivare a progetti concreti è molto reale.

-«La scadenza di dicembre ci preoccupa un po', ma non presentare progetti significherebbe restare fuori dai finanziamenti quindi ci dobbiamo imporre un ritmo di lavoro sostenuto. Innanzitutto c'è da chiarire una cosa, in questa fase noi non presentiamo idee per la città del futuro, vogliamo costruire un metodo per capire dove si vuole andare, vogliamo indicare un percorso. Per far questo è necessario fare un'indagine sull'esistente andando a vedere tutti i progetti a nostra disposizione, servono segnalazioni di interesse, quindi ci sarà un lavoro di sintesi da parte dei gruppi di lavoro e per arrivare alla definizione concreta dei progetti saranno indispensabili accordi di partnership. E' importante capire che il Piano strategico è uno strumento di pianificazione partecipato che prevede un confronto che deve portare alla condivisione degli obiettivi tra le figure istituzionali, referenti sociali, economici, scientifici e culturali. In sostanza un patto tra tutti coloro che hanno responsabilità e che si assumono impegni reciproci».

Sì, ma per andare al concreto quali potranno essere gli obiettivi?

-«Parliamo di trasporti, porto e aeroporto sono una risorsa comune del territorio e quindi tutte le forze del territorio si devono sentire protagoniste del loro sviluppo. Attualmente l'aeroporto di Alghero è in gravi difficoltà, stritolato tra le norme internazionali sul low cost e i problemi della gestione, per noi un ridimensionamento sarebbe assolutamente inaccettabile. E allora impegnamoci tutti insieme perché quello dell'aeroporto diventi il «problema». Costruiamo intorno

allo scalo una viabilità e una serie di infrastrutture che facciano dell'aeroporto una risorsa per tutti. Penso alla metropolitana di superficie che, con il secondo lotto, diventerà un bene per la collettività del territorio e garantirà un collegamento ultra rapido proprio con l'aeroporto di Alghero. Ma un altro esempio è rappresentato dall'Asinara, l'isola parco può davvero essere il punto di partenza per il rilancio economico, turistico e per l'occupazione di questa parte di territorio».

Per la città di Sassari quale sarebbe il sogno che il sindaco vorrebbe vedere realizzato attraverso il Piano strategico?

- «L'ho sempre detto, recuperare il centro storico rimane uno dei miei principali obiettivi. Avere un centro che rivive nel commercio, nelle piccole botteghe, nell'artigianato, un centro che riabbraccia i suoi abitanti, beh non credo che resterà un sogno irrealizzato o irrealizzabile. Le nostre azioni di governo si stanno già muovendo in questa direzione, il primo passo è stato il finanziamento di nuove imprese, ma con l'Ersu, l'università, lo Iacp e altre forze sociali abbiamo avviato un percorso comune per restituire dignità al centro. E contemporaneamente abbiamo rimesso in moto la macchina amministrativa, passaggio fondamentale perché gli uffici comunali riescano a dare risposte alle esigenze dei cittadini».

Per l'elaborazione del Piano sarà necessario superare le inevitabili barriere di tipo campanilistico e di contrapposizione politica.

- «Da parte di tutti ci deve essere la consapevolezza che siamo di fronte ad una occasione unica e forse irripetibile. Non si può più ragionare in termini localistici se vogliamo dialogare su un piano di parità con la Regione, non possiamo permetterci il lusso di disperdere energie e risorse. Determinante sarà l'apporto del consiglio comunale nella sua interezza, per trasformare la città e il territorio occorre superare le rigidità politiche. Dobbiamo tenere sempre presente che siamo chiamati a programmare per i prossimi quindici anni quindi le barriere, anche politiche, devono essere messe da parte. Ma sono ottimista».